

Il giudice Carreri tra i ghiacci e le 'vele'

Giornale di Vicenza 8/3/07

(c. r.) Emozioni ardite per imprese in cui comanda sempre la natura. Emozioni ed esperienze maturate anche a nord del globo e più precisamente in Groelandia. Una spedizione su ghiacciai trascinando le pulke, slitte agganciate con un imbraco all'alpinista per portare il carico di tenda e viveri. I campi allestiti in mezzo a una cornice meravigliosa di montagne di granito da scalare fino a oltre tremila metri di quota. Una meravigliosa navigazione tra iceberg enormi che anni prima aveva compiuto Guido Monzino.

«Nel 2006 decisi di andare in Groenlandia per avvicinarmi e conoscere il Circolo Polare Artico, facendo la traversata del ghiacciaio Rasmussen», racconta Cecilia Carreri, giudice di professione, alpinista e velista per passione. L'ultimo viaggio l'ha portata nell'estate scorsa sulle orme di Guido Monzino quasi quarant'anni dopo. «Una terra ancora sconosciuta, per due settimane non abbiamo visto e incontrato nessuno - commenta -, e questo non è poco se pensiamo che l'Himalaya sta diventando un grande circo mediatico con negozi, trekking organizzati. Ormai gli ottomila metri non fanno più notizia. E pensare che ci siano ancora zone dove, in una terra glaciale impervia e disseminata di massicci montuosi di granito simili alle nostre Alpi, ancora oggi in gran parte inesplorate, alternate a seraccate, circondate da iceberg che navigano nelle acque gelide dell'oceano Atlantico, inesplorate; danno emozioni decisamente uniche e meravigliose».

Ma il giudice Carreri ha vissuto ben altre emozioni: come unica donna italiana, ha affrontato la regata oceanica Transat Jacques Vabre.